

Proposta di riforma della Parte seconda della Costituzione

Approfondimento delle implicazioni conseguenti ad una nuova Riforma della Parte seconda della Costituzione volta, in particolare, alla istituzione del c.d. Senato federale quale Camera rappresentativa del livello regionale di governo.

Il tema delle riforme istituzionali interessanti la Parte seconda della Costituzione rimane di viva attualità pur dopo la modifica del Titolo V, operata con la legge costituzionale n. 3/2001, e il referendum costituzionale del 2006, che ha respinto la delibera legislativa di riforma costituzionale approvata dal Parlamento nel novembre 2005.

La modifica della Costituzione con l'introduzione – tra le ipotesi di maggior rilievo – del cd. Senato federale, è argomento tornato all'ordine del giorno delle più recenti proposte di riforma.

La Direzione Riforme, già dal settembre 2006, partecipa ai tavoli tecnici tenutisi a Roma, nell'ambito della Commissione Affari Istituzionali della Conferenza delle Regioni, per l'elaborazione di un documento unitario delle Regioni, da presentare in occasione delle audizioni programmate nell'ambito dell'Indagine conoscitiva deliberata dalle Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato sullo stato di attuazione e sulle prospettive di riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione.

Nel corso della legislatura nazionale in corso si è riproposta l'esigenza di pervenire ad una più profonda riforma della Parte seconda della Costituzione.

Il Parlamento, nell'avviare un nuovo percorso di riflessione sulle iniziative necessarie a portare a compimento un disegno organico di riforma costituzionale, ha ritenuto la precedente proposta di revisione, nota come "Bozza Violante", un valido punto di partenza ed ha disposto l'avvio di

un'ulteriore indagine conoscitiva in relazione alla quale le Regioni, chiamate ad esprimere il proprio indirizzo, stanno elaborando un documento di osservazioni.

La Direzione Riforme, con il coordinamento della Segreteria Generale della Programmazione, ha partecipato, fin dal febbraio 2010, ai tavoli tecnici di confronto interregionale per la definizione della posizione regionale da presentare in sede di nuova indagine conoscitiva parlamentare che si terrà entro dicembre 2010.

Tra i temi recenti in discussione nell'ambito delle riforme costituzionali vi è quello della riorganizzazione delle funzioni delle Province e del conseguente riordino territoriale in ordine alla riallocazione delle funzioni.

La Regione ha istituito tavoli di lavoro per lo studio e l'elaborazione di un progetto regionale di riforma, per dare attuazione alla normativa statale (articolo 23, decreto legge n. 201 del 2011, convertito dalla legge n. 214 del 2011).

In particolare, la normativa statale riconosce in capo alle Province una funzione di indirizzo e coordinamento ed impegna la Regione, entro il termine del 31 dicembre 2012, nel delicato compito della riallocazione delle funzioni amministrative in capo ai comuni ovvero alla stessa Regione.

La questione vede altresì coinvolta la Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi sulla legittimità della legge statale (anche su ricorso del Veneto) ed inoltre, la sede parlamentare dove sono in corso emendamenti alla Carta delle autonomie.